Seduta drammatica in Campidoglio

La Giunta confessa la propria debolezza

Per timore di cadere su un articolo del bilancio, il sindaco voleva negare il voto segreto — Il colpo di forza rientrato dopo la serrata denuncia del PCI

La Giunta comunale di centro-sinistra ha vissuto l'altra sera la più drammatica delle sue avventure. Per quasi quattro ore è rimasta inchiodata ai suoi banchi, timorosa di cadere da un momento all'altro, incerta della sua maggioranza di 41 voti (uno dei quali è quello dell'ex federale missino, un altro è quello del monarchico Patrissi). Per evitare il voto tanto temuto, il sindaco — al culmine di una seduta drammatica e piena di colpi di scena — ha tentato l'abuso più smaccato, negando contro il regolamento e la prassi costante, il ricorso al voto segreto su di un capitolo del bilancio, così come era stato richiesto dai consiglieri comunisti, e poi rimangiandosi, alla fine, il ricorso al colpo di forza.

E' stata proprio la paura a manifestarsi (anche attraverso la scarsa saldezza di nervi del sindaco Petrucci), in ogni atto della Giunta e in ogni fase della riunione di ieri sera. I lavori si erano aperti regolarmente con la discussione dei vari capitoli del bilancio. L'aula era gremita di consiglieri; non mancava nessuno. La conquista del quarantunesimo voto sul bilancio è, infatti, per la Giunta, una questione di vita o di morte. Sul quarto capitolo — che riguarda le tasse —, il compagno Gigliotti, dopo avere illustrato i motivi del voto contrario comunista, chiedeva, anche a nome dei suoi colleghi, il voto segreto. Il sindaco, a questo punto, è «fuggito». Pur trovandosi in votazione, ha sospeso trettolosamente la seduta ed ha lasciato la poltrona presidenziale eclissandosi nella sala delle bandiere. Dopo pochi minuti, è rientrato annunciando che la Giunta non avrebbe accettato la votazione segreta (usata migliaia di volte nell'aula di Giulio Cesare in casi del genere), perchè, pur ritenedola permessa dal regolamento, la giudicava in contrasto con la legge comunale e provinciale. La realtà — evidente a tutti — era che la Giunta temeva che nel segreto dell'urna si esprimessero i dissensi che vanno da tempo fermentando all'interno dello schieramento di centro-sinistra.

Alle parole del sindaco ha replicato immediatamente il compagno Natoli, sottolineando la gravità estrema del gesto, che non ha precedenti nella storia del Consiglio comunale. Se si vuole governare con la prepotenza — ha aggiunto — ebbene, allora si sappia che dai nostri banchi vi sarà una risposta adeguata. Il capogruppo del PCI ha chiesto quindi una nuova sospensione della seduta per evitare lo sconcio. A questo punto, in aula si scatenava il putiferio. Gli assessori tutti, e in particolare la signora Muu — che gridava senza posa all'indirizzo dell'oratore frasi veementi che però si perdevano nel trambusto generale — si agitavano sui loro scanni cercando di ribattere le argomentazioni di Natoli. L'assessore Della Torre urlava qualcosa all'indirizzo del compagno Trombadori che rispondeva per le rime.

Placatasi un poco la bufera, si alzava a parlare Gigliotti, che ribadiva le argomentazioni di Natoli, mentre, anche dai banchi più lontani si coglievano i ripetuti mutamenti del colore del volto del sindaco, che variava dal cinereo al rosso cupo nel giro di pochi istanti. Dopo un breve intervento di un consigliere fascista, il sindaco è quindi sbottato in un discorsetto concitato che ha avuto più il tono di uno sfogo nervoso che di una dichiarazione politica. Petrucci ha gridato nel microfono che il tentativo di verificare la maggioranza su di un capitolo del bilancio non era giusto ed ha accusato i comunisti di voler provocare, con la votazione segreta, la crisi della Giunta, e quindi — ha aggiunto testualmente — il blocco del piano di attuazione della legge 167, del piano regolatore e dei finanziamenti straordinari promessi al Comune (ammettendo implicitamente, con questo, di essere pienamente convinto di non avere la maggioranza disposta a muoversi per l'attuazione anche di quel modesto programma che due anni fa si dette la Giunta di centro-sinistra).

Terminata la sua violentissima tirata, Petrucci ha abbandonato l'aula con un plateale gesto di stizza rivolto ai banchi del gruppo comunista. Questa sospensione dei lavori era ben più lunga della prima. Il tentativo di evitare il voto segreto, infatti, era contrastato da molti membri della maggioranza. Il sindaco però resisteva, per evitare una pessima figura dinanzi al Consiglio.

Petrucci rientrava in aula quasi alle 22, scuro in volto. Non avrebbe detto più una parola, nel corso della seduta, in merito alla questione che aveva acceso le polveri. Si alzava a parlare invece il capogruppo de Darida, capo dei fanfaniani, per annunciare che il suo partito ...accettava la sfida. Aderiva cioè, con «spirito di sportività e di virilità», alla richiesta del gruppo comunista. Dopo un analogo discorso del capogruppo del PSI Vassalli, riprendeva la parola Natoli. Si sarebbe potuta fare — ha detto —, fin dall'inizio, una discussione sul regolamento e sulla sua applicazione, solo se da parte del sindaco non vi fosse stata una fuga precipitosa e un altrettanto precipitoso annuncio di un abuso gravissimo. Dopo aver discusso il merito della questione procedurale, Natoli ha aggiunto che le parole del sindaco, e l'ammissione che egli non si sente sicuro di avere una maggioranza neppure per attuare il programma della Giunta, dovrebbero essere rivolte non al gruppo comunista, ma ad alcuni settori della maggioranza. Lei sa — ha detto Natoli al sindaco — sempre, qual è il nostro atteggiamento; quel che stasera è risultato evidente, invece, è che questa certezza non la può avere assolutamente nei confronti del suo stesso schieramento. Questa è una verifica politica: altre ne verranno. E' bene, è giusto e inevitabile affrontare queste prove. Finora — ha aggiunto — abbiamo sollecitato la Giunta con istanze positive, pur nel quadro contraddittorio offerto dalla formula che regge l'amministrazione. Si tratta di vedere ora se vi è un minimo di possibilità di fronteggiare la situazione, o se, invece, queste possibilità non esistono, con tutte le conseguenze del caso.

Dopo altre dichiarazioni il voto. Il sindaco anche in sede di votazione, ha nuovamente manifestato il suo nervosismo, facendo ripetere le operazioni solo perchè il liberale Bozzi aveva fatto vedere che votava pallina nera. La Giunta, infine, dopo tanti batticuori, ha raccolto i sospirati 41 voti. Per l'altra sera, è stata salva. La seduta ha messo in mostra drammaticamente, tuttavia, tutte le sue magagne e le sue debolezze.

Ieri sera è continuato il dibattito sul bilancio. Il voto finale è stato rinviato a martedì.

Una serie di strane manovre e una smentita per l'Atac

Pubblicità sulle fiancate dei «bus»

Pubblicità sui tetti dei palazzi storici. Pubblicità lungo le strade, accanto ai cartelli della segnaletica. Pubblicità, ora, anche sulle fiancate verdi dei pullman e dei filobus dell'ATAC. L'invasione prosegue. Senza soste, ma non senza problemi e difficoltà. L'ultima decisione dell'ATAC è stata, anzi, molto contrastata, ed è tuttora avvolta nell'incertezza.

Non mancano gli interrogativi, tra l'altro. Si era pensato, prima di tutto, a un esperimento: cinquanta vetture dell'azienda che attraversano le strade del tro tappezzate per tre mesi con le multicolori insegne pubblicitarie. Successivamente, la decisione sarebbe spettata alla Commissione dell'ornato cittadino (che purtroppo già tanti abusi ha permesso in questo campo delicatissimo per una città come Roma). Le proposte portate dal presidente dell'ATAC La Morgia dinanzi alla Commissione amministratrice erano appunto queste. Lo esperimento doveva essere affidato alla IGP (Impresa generale di pubblicità), alla quale, però, — ecco il punto — l'incarico avrebbe dovuto essere rinnovato, nel caso di decisione positiva della Amministrazione capitolina, fino al marzo del 1965. Perchè? Perchè, osserva La Morgia, in quella data verrà a scadere il contratto tra l'ATAC e l'IGP per la pubblicità all'interno delle vetture; la scadenza, quindi, diventerebbe unica. Nessuno, tuttavia, è riuscito a dimostrare che l'appalto della pubblicità interna comporti come conseguenza automatica l'appalto alla stessa ditta di quella esterna. L'ATAC, tra l'altro, si esporrebbe invece, assegnando la pubblicità esterna senza una regolare gara, a una causa giudiziaria di esito molto incerto.

Questo aspetto della questione è stato molto dibattuto. Perchè si vuole lasciare l'incarico all'IGP a un prezzo, tra l'altro, inferiore a quello che la stessa ditta ha assicurato alla azienda gemella di Milano, che possiede una rete ben più ridotta? Il consigliere del gruppo comunista Fredduzzi, astenendosi sull'esperimento, ha attaccato vivacemente l'atteggiamento del presidente La Morgia.

Infine, il colpo di scena. La Giunta comunale ha ritenuto fondate queste critiche, accogliendole in gran parte. L'esperimento di tre mesi sarà compiuto, sì, dall'IGP; ma, alla scadenza, dovrà essere indetta una gara pubblica. E fin qui va bene. La «cara» IBP ha avuto partita vinta solo a metà. Nella discussione, tuttavia, è venuto alla luce anche un aspetto decisamente allarmante della questione. Si è saputo infatti che l'IGP (la quale, se non andiamo errati, in tempo di elezioni cura la propaganda luminosa — cioè quella che costa di più — per conto di alcuni partiti governativi) avrebbe stretto accordi pubblicitari con due o tre giornali romani per assicurarsene la benevolenza in occasione della arrischiata operazione di conquista dei tabelloni esterni dei filobus. Un po' di biada pubblicitaria — a quel che si sa — in cambio di qualche articolo di appoggio e, almeno, di un silenzio più che sospetto.

Sindacalisti fermati dalla polizia

Agip: provocazione contro uno sciopero

Grave provocazione poliziesca ieri nel deposito Agip in via di Portonaccio. Due dirigenti sindacali, Mario Leoni, segretario provinciale della FILCEP-CGIL, e Giuseppe Mezzanotte, responsabile del sindacato petrolieri — sono stati aggrediti e trascinati al commissariato S. Lorenzo soltanto perchè avevano protestato contro l'irruzione delle camionette della «Celere» nel deposito e contro le intimidazioni poliziesche contro i lavoratori in sciopero.

L'episodio di ieri ha un allarmante antefatto: l'Agip sembra orientata ad appaltare i servizi di distribuzione dei carburanti. Un primo tentativo in tal senso è in atto al deposito di via di Portonaccio dove nei giorni scorsi i lavoratori hanno protestato, con ripetuti scioperi, per l'entrata in funzione di una impresa privata, la «Bertani».

Ieri alle 11 due autobotti della ditta appaltatrice si sono ripresentate dinanzi ai cancelli e i dipendenti dell'Agip hanno immediatamente proclamato uno sciopero di quattro ore. Quando l'agitazione stava per concludersi si è verificato un altro episodio provocatorio: la direzione del deposito ha cercato di sostituire i lavoratori in lotta con alcuni autisti non dipendenti dall'azienda statale e privi della specializzazione necessaria per trasportare carichi così pesanti e così infiammabili.

I lavoratori hanno vivacemente protestato ed è stato a questo punto che i «celerini», chiamati dalla direzione e comandati dal commissario D'Alessandro, sono arrivati nel deposito. I poliziotti hanno preso le generalità di tutti i lavoratori evidentemente per intimorirli e quindi hanno trascinato via i due sindacalisti.

Il giorno

Oggi, sabato 11 luglio (193 - 173). Onomastico: Savino. Il sole sorge alle 4,46 e tramonta alle 20,10. Luna: 1. quarto il 16.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 74 maschi e 61 femmine. Sono morti 25 maschi e 17 femmine. Sono stati celebrati 25 matrimoni.

Turismo

Una delegazione della città di Dusseldorf, composta da dodici membri, fra cui il direttore generale del turismo, Juste, e guidata dal sindaco della città, Peter Mueller, è giunta in volo da Monaco. La delegazione avrà una serie di incontri con i dirigenti dell'ENIT e dell'EPT per l'incremento degli scambi turistici italo-tedeschi.

Lutto

Si è spento ieri, all'età di 56 anni, il compagno Ezio Benedetti, grande invalido di guerra. Ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Appio Nuovo e dell'*Unità*.

Grave lutto di Giovanni Buffa

Si è spento il professore Pietro Buffa, pittore e scultore apprezzato e padre del nostro caro collaboratore ed amico Giovanni. I funerali si sono svolti ieri nella chiesetta di Santa Croce (viale Guido Reni).

A Giovanni Buffa e alla famiglia dello Scomparso giungano in quest'ora di dolore le espressioni del più vivo cordoglio della redazione del nostro giornale.

il partito

Provincia

Oggi alle ore 9,30 è convocata la Commissione Provincia in Federazione.

Manifestazioni

Oggi alle ore 17 davanti alla fabbrica Ranieri, avrà luogo un pubblico comizio nel corso del quale parleranno: Parola per il PSIUP e Leo Canullo per il PCI; La Rustica, ore 19,30, comizio con Trivelli; Portonaccio, (Largo Beltramelli) ore 18,30, comizio con D'Onofrio; Genazzano (P. D'Amico) ore 20, comizio con Fredduzzi; Pisoniano, ore 19, comizio con Mammucari; Gavignano, ore 19, comizio con Cianca; Monte Porzio, ore 19,30, comizio con Cesaroni; Rocca Priora, ore 19,30, assemblea con Velletri; Torre Maura, ore 19, comizio con Mario Mancini; Vicovaro, ore 20, comizio con Maccarone; Cecchina, ore 19,30, assemblea popolare con Dietrich; Civitella S. Paolo, ore 20, comizio con Agostinelli e proiezione film; Borgata Prenestino, ore 19, assemblea con Bacchelli; Sambuci, ore 20, comizio con Capasso; Anticoli, ore 20, comizio con D'Agostini; Carchitti, ore 20, comizio con Mariani.

Convocazioni

Ostiense, ore 18, riunione segreteria di zona con G. Gioggi; in Federazione, ore 16,30, riunione settimanale problemi aziendali Atac con Fredduzzi; domani a Primavalle alle ore 18,30 si terrà un convegno della zona Roma Nord sulla legge 167. Parteciperà il compagno Aldo Natoli.

Mercoledì prossimo grande manifestazione

EDILI: SCIOPERO PER SETTANTAMILA

La lotta per la piena occupazione e le riforme di struttura nel settore edilizio - Agitazioni e successi in numerosi cantieri

La lotta degli edili per la piena occupazione e per la applicazione del contratto provinciale si sta intensificando. L'altro giorno gli operai di una ventina di imprese hanno scioperato, si sono raccolti a comizio in piazza Dante e hanno poi percorso le strade del centro in corteo. La Fillea-Cgil ha inoltre prossimo uno sciopero provinciale clamato per mercoledì prossimo di mezza giornata e una manifestazione al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo). Di particolare rilievo appare uno degli obiettivi che il sindacato unitario ha posto alla giornata di lotta provinciale: nel comunicato diffuso ieri la Fillea provinciale chiede infatti l'«approvazione da parte del governo che uscirà dall'attuale crisi politica della legge urbanistica Pieraccini». L'interesse dei lavoratori edili a una nuova disciplina giuridica delle aree edificabili appare fin troppo chiaro perchè se ne debba discutere ma il sindacato unitario non si è voluto limitare a chiedere una legge urbanistica qualsiasi. La Fillea chiede che il futuro governo includa nel suo programma il progetto di legge che prende il nome dal ministro socialista Pieraccini e che, stando alle voci attualmente in circolazione, incontra una netta ostilità da parte dei dorotei. Sembra che nelle trattative in corso per la formazione del nuovo governo i democristiani tentino di far accettare (e, sempre stando alle voci, non senza successo) agli altri tre partiti della coalizione una legge urbanistica molto diversa da quella, peraltro criticabile presentata da Pieraccini. Si dice infatti che la legge urbanistica del futuro governo limiterà l'esproprio soltanto ai centri di «accelerato sviluppo» — quel che è più grave — rinvierebbe l'esproprio di alcuni anni.

Le altre rivendicazioni della giornata di lotta fissata per mercoledì prossimo sono: la piena occupazione, il finanziamento e l'immediata attuazione della legge 167, lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

Mercoledì intanto hanno scioperato per ottenere il premio di produzione gli edili delle imprese «Talenti», «SEAC», «Ulisse Navarra», «CESMA», «Pantanella», «Villa Mazzanti», «Antonio Morici», «Signorini», «Miconi», «Fratusco». Durante il comizio che ha avuto luogo in piazza Dante è stato raggiunto un primo successo: un rappresentante della «Fratusco» ha comunicato al sindacato che l'impresa era pronta a pagare il premio di produzione con tutti gli arretrati.

Alla manifestazione hanno partecipato anche gli ottocento edili delle imprese che hanno avuto per molti anni gli appalti della manutenzione stradale. Gli operai chiedono che, qualunque sia lo esito delle nuove gare di appalto indette dal Comune, i loro posti di lavoro e la loro qualifica siano salvi.

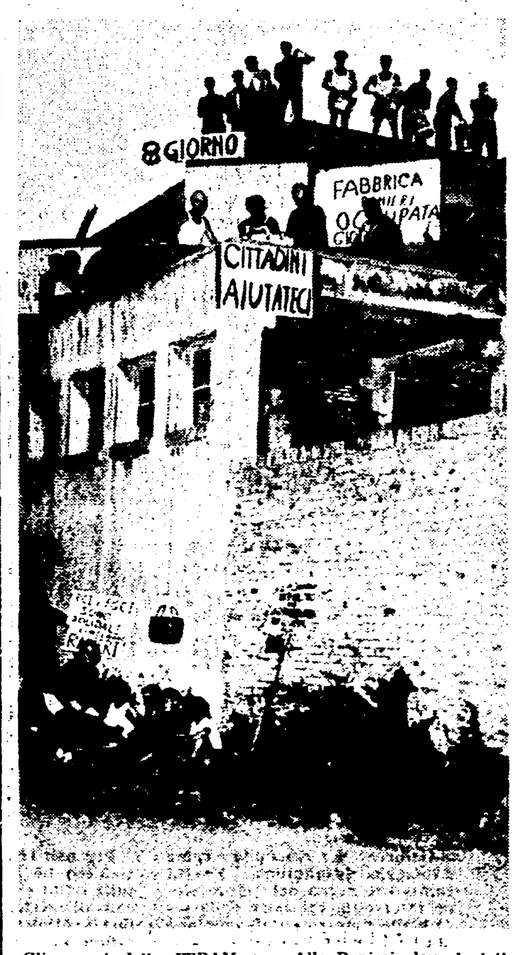
L'altro giorno, al termine del comizio, i lavoratori delle imprese appaltatrici si sono recati in corteo al Campidoglio dove hanno lungamente sostato nella piazza michelangiolesca agitando numerosi cartelli e soffiando in centinaia di fischietti. Dopo circa un'ora di attesa davanti a decine di turisti armati di cinepresa, alcuni funzionari del Comune hanno annunciato ai sindacalisti che una delegazione di operai sarebbe stata ricevuta dagli assessori Tabacchi, Pala e Santini.

Il sindacato unitario ha dato un giudizio positivo dei risultati dell'incontro. I rappresentanti della Giunta si sono impegnati a includere nei capitati di appalto una clausola che garantisca agli operai la sicurezza del lavoro; sarà anche municipalizzata una delle «zone» prima affidata ad una impresa privata e saranno quindi assunti dal Comune numerosi edili. Il sindacato fornirà alla Giunta studio sulle caratteristiche che dovrebbe avere la gestione diretta da parte del Comune e l'elenco completo dei lavoratori attualmente dipendenti dalle imprese addette alla manutenzione stradale.

I dirigenti della Fillea provinciale e i lavoratori non interromperanno tuttavia la loro attività

Le lotte del lavoro

Feram e Ranieri ancora occupate



Gli operai della FERAM e della Ranieri continuano ad occupare i due stabilimenti metallurgici.

La situazione sta intanto diventando ogni giorno più drammatica sia per le difficoltà che i lavoratori incontrano nel proseguire la lotta e sia per le minacce d'intervento poliziesco. Alla FERAM si è presentato ieri un ufficiale giudiziario con l'intimazione di sgomberare. L'ultimatum è stato posto per lunedì. Il sindacato unitario e alcuni parlamentari stanno esercitando pressioni affinchè l'Ufficio regionale del lavoro convochi le parti e si arrivi ad una soluzione della vertenza.

Alla Ranieri, dove la lotta dura da otto giorni, la direzione aziendale non intende ritirare i provvedimenti di licenziamento contro 40 operai e, in pratica, la decisione di smantellare la fabbrica.

La FIOM-CGIL provinciale ha diffuso ieri un comunicato per invitare tutti i metallurgici romani a sostenere i lavoratori della FERAM e della Ranieri e perchè l'intera categoria risponda in modo adeguato all'attacco padronale contro i livelli dell'occupazione e il potere contrattuale dei lavoratori; in particolare si rivendica la corresponsione di un premio di produzione legato al rendimento.

Centrale del latte

Sospesi i funzionari incriminati

La commissione amministratrice della Centrale del Latte ha sospeso i quattro funzionari recentemente incriminati per lo scandalo del latte «alla nafta». Si tratta di Presciuttini, Fabris, Palmera e Stacchiotti.

Tutti e quattro hanno continuato ad avere importanti cariche nell'azienda municipalizzata anche dopo l'esplosione dello «scandalo» e quando gravavano seri sospetti sulle loro persone. I funzionari sono incriminati di aver truffato la Centrale facendole acquistare latte da una impresa privata di Ferrara a condizioni non favorevoli; lo Stacchiotti, responsabile del laboratorio chimico, è accusato di non aver eseguito rigorosi controlli sul latte acquistato dalla Centrale e trasportato su autobotti che in precedenza avevano trasportato nafta.

Ergastolano in libertà

Graziato dopo trentuno anni

Regalo migliore, per il suo compleanno, a Vincenzo Monardo, un ergastolano di 62 anni, non poteva giungere. L'altro giorno il direttore del carcere di Civitavecchia gli ha comunicato infatti che, vista la buona condotta tenuta durante 31 anni di reclusione, il Presidente della Repubblica, gli aveva concessa la grazia. L'uomo venne condannato per uxoricidio nel 1933: era stato accusato di aver avvelenato con l'arsenico sua moglie, nella loro casa di Reggio Calabria.

Nonostante le sue proteste d'innocenza il Monardo era stato condannato alla massima pena e trasferito a Porto Azzurro. Di lì a Procida, poi nel penitenziario di Viterbo ed infine a Civitavecchia dove giunse nel 1957.

Ora andrà a Napoli, dove abitano due sue figlie, ed aprirà, con i soldi guadagnati lavorando in carcere, un piccolo negozio. Ha intenzione di chiedere la revisione del processo: «La libertà — ha detto — mi servirà a questo. Voglio essere riabilitato. Mia moglie morì di malattia, o per l'errato uso di medicinali pericolosi. Quando venni ingiustamente accusato non riuscii a trovare i soldi per un buon avvocato e venni condannato».

Spara alla cognata: il colpo va a vuoto

Un uomo recatosi nell'appartamento della moglie, dalla quale viveva separato da circa un mese, ha tentato di uccidere a colpi d'arma da fuoco, dopo un violento litigio, la cognata. E' accaduto martedì mattina: Bruno Pinciaroli di 35 anni, abitante in via Filippo Re 32, si è recato al mattino, verso le 10,30, in via Plinio Stilicone 240 in casa di Anna Mascia, di 24 anni, presso la quale era andata a vivere sua moglie Emilia, di 21 anni, sorella di Anna. «Dov'è mia moglie?» ha chiesto. Anna Mascia ha subito detto che Emilia non c'era e che, comunque, non aveva alcuna intenzione di ritornare con lui. L'uomo ha avuto una violenta reazione, ha tratto fuori una «6,35» ed ha fatto fuoco senza colpire, fortunatamente la Mascia. Poi è fuggito. La polizia lo ha tratto in arresto ieri mattina denunciandolo per i reati di possesso e porto abusivo d'armi, per tentato omicidio e per favoreggiamento alla prostituzione e sfruttamento della propria moglie.

Chiassata fascista sotto la sede del PSI

Provocatoria azione fascista ieri pomeriggio in pieno centro. Un gruppo di appartenenti alle organizzazioni giovanili missine, accompagnati da alcuni seguaci di Pacciardi, dopo aver percorso il Tritone, via Nazionale, largo Chigi, la galleria Colonna, gettando manifestini, hanno inscenato una chiassata sotto le finestre della direzione del PSI, in via del Corso. Alcuni compagni socialisti sono intervenuti in breve tempo dando una lezione ai provocatori che, rispettando le loro migliori tradizioni, sono fuggiti. Solo a questo punto sono intervenuti alcuni poliziotti che hanno fermato una decina di giovani teppisti, accompagnandoli in questura per accertamenti

IERI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

OGGI
Ariston al Corso
LIQUIDAZIONE CONFEZIONI
Scampoli

SUPERABITO
Via Po, 29-F (angolo Via Simeto)
ABITI PRONTI E SU MISURA
GIACCHE — PANTALONI
dalla linea perfetta per tutte le età
FACIS - ABITAL - SAN REMO ecc.
CONFEZIONI PER UOMO IN 120 TAGLIE
Un dono sarà offerto agli acquirenti che presenteranno questo ritaglio di giornale.